



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Declino Italia- 2010

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Non ci avevano detto che "l'Italia sta meglio degli altri"? Il fatto vero è semplicemente che le cose stavano diversamente, i dati mostrano che la crisi economica ha accentuato il **declino italiano**. Le cause di questo declino sono di diversa natura, come: La riduzione della competitività, elevato onere del debito pubblico sul Pil, **invecchiamento della popolazione**, alto tasso di corruzione, elevata evasione fiscale, abbandono di ogni forma di etica sociale e politica, fine del risparmio con la conseguenza dell'indebitamento privato, disoccupazione imperante, pessima sanità pubblica, impoverimento sociale ed una accentuata **"ignoranza democratica di ritorno"**. Questi i principali fattori di rischio, unitamente ad una **"catatonìa" della società** causata dal disastro etico che è sotto gli occhi di tutti. Quel che stu-

Povera Patria

La causa del declino italiano? Economie ed etica politica!



pisce è la rassegnazione generale. La mancata indignazione della gente comune. Un sintomo da non trascurare. Vuol dire che il male non riguarda solo il ceto politico. Ha trascinata, colpendo l'intera società. Se a questo si aggiunge la stentatissima economia italiana, resta solo un declino di portata storica. Cosa ci ha condotto fin dentro questa sciagurata situazione? Nel nuovo capitalismo culturale del berlusconesimo, gli italiani dovrebbero muoversi con la sicurezza di tanti piccoli imprenditori, invece si arrovellano in una crisi che è prima di tutto culturale. Il nostro è diventato

un Paese neofeudale, governato da un premier che, **regna ma non governa**. Ed una società che riflette la logica dei reality televisivi, dove per eccellere possono bastare "un'infarinatura di tutto e una conoscenza di niente", purché si abbia "grinta" o si vada "al di sopra delle righe o delle regole". Questo è il paese del "Bunga Bunga" cui dovremmo, per consuetudine, assecondare le abitudini pecorecciose del premier? L'immagine del declino italiano è tutta dentro il crollo della "casa dei gladiatori" a Pompei. Un cumulo di macerie! Questa Italia così, è un'Italia spenta e con l'idea generalizzata di un **«paese senza politica»**. Una nazione abbandonata all'arte suprema delle **"macchine del fango"**, e a **quella del far finta di niente**. Peggiora la qualità della vita, della "giustizia" (156esima per qualità al mondo), dell'insegnamento, della pubblica amministrazione in generale, cala la capacità di ricerca e innovazione e gli investimenti stranieri. Aumentano debito pubblico e tasse. Aumenta la spesa corrente. Aumenta il costo del lavoro per unità di prodotto, che supera quello dei partners europei, sebbene i salari siano più bassi. Peggiorano la bilancia dei pagamenti e l'occupazione. Se consideriamo che la caduta del Pil italiano nel 2009 è stata pari a quella tedesca o britannica e più severa di quella francese, **siamo messi malissimo**. Insomma, il Belpaese arranca più lento tra i grandi membri dell'Unione europea nel tentare un recupero. Se poi osserviamo la politica attuale, notiamo innanzitutto che essa è distratta dall'energia dominante del potere: vedi i recenti avvenimenti del premier con il caso Ruby ed i festini di Arcore. Questo assunto, per il premier, diventa governare con ogni mezzo, anche a costo di svendere ogni principio morale ed etico. Oggi una delle cose più difficili da realizzare nel paese è, **fare politica rimanendo integri ed onesti**. Perché un'affermazione così dura e categorica? Semplicemente perché tutto quello che nell'educazione sociale vengono chiamati difetti o disvalori, in politica diventano pregi e valori. Dove una volta esisteva la vergogna ed il pubblico disprezzo, oggi vi dimora il vanto e l'emulazione. **Povera Patria!** Questa è una società costruita sui valori dominanti del premier. **"Pelo e potere"**! Se la politica non è legata all'Etica l'inevitabile conseguenza sarà il fatto che essa diventerà una pura espressione del dominio e quindi cederà il passo a tutte le massime decadenze. Possiamo salvarci solo se ogni individuo è nello stesso tempo un cittadino di una democrazia, di una forza economica, un agente etico e morale produttore di quella cultura irrinunciabile per costruire la Nuova Società. I segnali di questo "colmo", seppur molto lentamente, stanno cominciando a sentirsi. I muri si crepano, il nefasto ciclo del berlusconesimo intravede l'alba della sua **"Delenda Carthago"**, ovvero, la profonda convinzione che: *"Cartagine dev'essere distrutta"* politicamente dalla sfiducia della gente e dal voto popolare. Senza calcoli e mistificazioni parlamentari. **Vitof**

IL POPOLO DELLE SCIARE

CLASSIFICA CORRUZIONE: ITALIA 67^a, DIETRO A RUANDA



L'Italia scende ancora nella classifica di Transparency International (Ti) sulla percezione della corruzione nella pubblica amministrazione, che quest'anno la vede al 67/mo posto a livello mondiale con 3,9 punti, dopo il Ruanda (66/mo posto, 4 punti) e solo un gradino sopra la Georgia (68/mo posto, 3,8 punti). Rispetto al 2009, quando era al 63/mo posto con 4,3 punti, l'Italia perde così quattro posizioni. In testa alla graduatoria, presentata oggi a Berlino, ci sono - a pari merito - Danimarca, Nuova Zelanda e Singapore, tutte con 9,3 punti, seguite da Finlandia e Svezia (9,2 punti

ciascuna) e dal Canada (8,9 punti). L'indice di Ti misura la 'percezione della corruzione che manager, imprenditori, uomini d'affari e analisti politici si fanno di un determinato Paese soprattutto sulla base di notizie dei media. La Somalia, con 1,1 punti, è in coda alla classifica di 178 paesi esaminati, preceduta da Afghanistan e Myanmar (1,4 punti). Il punteggio dell'Italia "non sorprende più di tanto - ha commentato in un comunicato la sezione italiana di Transparency International -, in considerazione di dodici mesi passati caratterizzati dal riemergere di fatti corruttivi, o sospettati tali, a vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e che ha visto coinvolti sia funzionari che esponenti politici di ogni schieramento".

Malasanità, un caso ogni due giorni Metà delle vittime in Calabria e Sicilia



Da aprile 2009 a metà settembre 2010 si contano 242 episodi: 163 hanno fatto registrare la morte del paziente I numeri della commissione sugli errori in campo sanitario Malasanità, un caso ogni due giorni Metà delle vittime in Calabria e Sicilia Da aprile 2009 a metà settembre 2010 si contano 242 episodi: 163 hanno fatto registrare la morte del paziente Un caso di malasanità ogni due giorni. E dunque 15 al mese. Sono i numeri finiti sotto la lente d'ingrandimento della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e i disavanzi sanitari regionali, diffusi dall'Adnkronos Salute. In poco più di un anno, dal primo ufficio di

presidenza di fine aprile 2009 a metà settembre 2010, si contano 242 casi all'esame. Episodi di presunta malasanità, di cui 163 hanno fatto registrare la morte del paziente. O per errore diretto del personale medico e sanitario, o per disservizi o carenze strutturali. Episodi che dopo un esposto, una segnalazione, o magari un articolo di giornale, arrivano sul tavolo del presidente della Commissione Leoluca Orlando. **I NUMERI** - Ben 163 vittime di cui 88 - praticamente la metà - concentrate in due sole regioni: Calabria (50) e Sicilia (38). L'analisi, se da una parte fa emergere il grande lavoro e la capillare attenzione da parte della Commissione, dall'altra mostra un lato sinistro della sanità nazionale: su 242 casi «attenzionati», ben 64 si sono verificati in Calabria, 52 in Sicilia, 24 nel Lazio, 15 in Campania, Puglia e Lombardia, 14 in Veneto, 12 in Toscana, 9 in Emilia Romagna, 8 in Liguria, 6 in Piemonte, 2 in Friuli Venezia Giulia e in Abruzzo, 1 in Trentino Alto Adige, Umbria, Marche e Basilicata. (fonte: Adnkronos)

Nepotismi all'italiana

E' un Paese, il nostro, dove -ha denunciato una volta di più pure la Confartigianato- **oltre il 55% dei giovani entra nel mondo del lavoro grazie a conoscenze o buoni rapporti familiari/amicali.** E in questo la differenza è poca tra Nord (52,2%) e Sud (58,2%): neppure il 7% dei giovani viene assunto attraverso inserzioni, mentre è davvero minimale la quota di chi è passato per agenzie del lavoro o centri per l'impiego. Rispetto al totale delle assunzioni, le aziende hanno impiegato personale sulla base delle conoscenze nel 49,7% dei casi, una quota che supera addirittura il 53% in quelle fino a 9 dipendenti. "Selezione delle risorse umane", questa sconosciuta...Ma che Paese è, dopotutto, quello in cui il **posto in banca lo si ottiene per diritto ereditario?** E a garantirlo non è una qualche connivente banca di un'isola sperduta del Mediterraneo, ma Unicredit, un gigante con sedi in tutta Europa... Persino il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha criticato la recente intesa di Unicredit sugli esuberanti, che garantisce, "a parità di valutazione in sede di selezione, una priorità nell'assunzione" ai figli degli ex dipendenti. **E il merito dov'è? E la parità di opportunità per tutti dov'è? Ma che siamo, il Botswana?!? E' un Paese del G8, questo? Perché, ancora una volta, conta nascere nella famiglia giusta?** Intanto i nostri giovani, quelli nati nelle famiglie "sbagliate", lasciano il Paese: come ha rilevato la bella inchiesta di *Repubblica*, condotta da Claudia Cucchiariato, il 60% se ne va per "necessità". Il 57% di quelli censiti dall'inchiesta del quotidiano ha meno di 34 anni, il 73% ha una laurea o dottorato, due su tre sono uomini. La valigia di cartone l'hanno lasciata a casa: le loro sono riallocazioni "mirate". L'Italia la salutano da lontano, con la manina, considerandola poco più di Terzo Mondo. **E pure le imprese se ne vanno:** l'ad di Fiat Sergio Marchionne ci sta davvero pensando, come ha detto -senza usare mezzi termini- a Rai 3 "report". Il quotidiano "La Stampa" rileva invece, in un'interessante inchiesta, come 300 aziende italiane (lombarde e piemontesi) siano già espatriate in Svizzera per produrre beni e servizi, oltre 1000 hanno lasciato il Triveneto in direzione dell'Austria, e altre 600, sempre dal Triveneto, hanno imboccato la strada della Slovenia. In tutto circa 2000, attratte da burocrazia più snella, tasse minori e -in alcuni casi- costo del lavoro inferiore.



"Una pedata non si nega a nessuno"

Libertà di stampa?

L'Italia è al 40° posto, dopo Cile e Corea del Sud

"Reporter Sans Frontières" www.rsf.fr



Reporter sans frontière (Rsf) ha pubblicato la prima classifica mondiale della libertà di stampa e non sono mancate le sorprese. Innanzitutto va rilevato che, pluralismo e libertà nella diffusione delle notizie non sono una prerogativa dei paesi più ricchi e sviluppati. Basti pensare che il Costa Rica precede in classifica gli Stati Uniti e diverse nazioni europee. L'Italia, a causa dell'irrisolto conflitto di interessi del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, si piazza al quarantesimo posto, superata da paesi latinoamericani come Ecuador, Uruguay, Paraguay, Cile ed El Salvador, oltre che da Stati africani come Benin, Sudafrica e Namibia. La maglia nera dei peggiori del gruppo spetta a tre nazioni asiatiche: Corea del Nord, Cina e Myanmar. In fondo alla classifica figurano anche la maggior parte dei paesi arabi, a partire da Libia, Tunisia e Iraq, dove è semplicemente impensabile che un giornale o una testata radiotelevisiva possa criticare il capo dello Stato o l'operato del governo. R.s.f. assegna invece buoni voti ad alcune realtà africane come Benin, Sudafrica, Mali, Namibia e Senegal, tutte collocate nelle prime cinquanta posizioni e in condizione di vantare una reale libertà di stampa. I peggiori nell'Africa nera risultano essere Eritrea (132ma), Zimbabwe (123mo), Guinea Equatoriale (117ma), Mauritania (115ma) e dal 109mo al 105mo posto, Liberia, Rwanda,

Etiopia e Sudan. (*Reporters sans frontières*).



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Crescita economica: L'Italia arranca, penultima nel mondo

Solo Haiti peggio di noi. Si scontano la bassa produttività e l'assenza delle riforme

Siamo davanti solo ad Haiti. Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto una [crescita tra le più basse](#). L'Italia si è piazzata al 179° posto su 180: dati del Fondo monetario internazionale ed elaborati dal quotidiano spagnolo El Pais. In dieci anni il paese la ricchezza è aumentata solo del **2,43%**. Il Pil pro capite è ai [livelli del 1998](#). Naturalmente la [recessione](#) è stata un conto salato per tutte le economie avanzate, anche se la distanza rimane notevole. Il Portogallo è cresciuto del 6,47%, il Giappone del 7,30%. La Germania è al 172 con un + 8,68%, la Gran Bretagna al 157° (+ 1-5,41%), gli Stati Uniti al 152° (+ 17,77%), la Spagna al 144° (+ 22,43%), la Grecia al 132° (+ 28,09%). Dunque un declino che sembra inarrestabile e le colpe sono spalmate su tutti i protagonisti della vita economica e politica. Ci sono le imprese, poco propense a innovare e a fare sistema sui mercati internazionali. E poi sono mancate le riforme: da quella **fiscale** (abbiamo un tasso d'evasione tra le più altre) alle mancate **liberalizzazioni**. Un crollo, inoltre, dovuto anche alla bassa produttività, le performance, tra il 1997 e il 2003 sono sensibilmente arretrate.

Draghi: ripresa mondiale a rischio, disoccupazione al'11%

Allarme disoccupazione giovani, Istat: +26,4% e vola l'inflazione



Senza una crescita dei consumi interni non ci sarà sviluppo economico forte e duraturo

Serve “un più stretto coordinamento tra le politiche economiche dei principali paesi”, perché la ripresa mondiale è a rischio. Il governatore della Banca d'Italia, **Mario Draghi**, torna a parlare della ripresa nel corso del suo intervento alla [Giornata mondiale del risparmio](#). Il governatore spiega che “nell'ultimo G20 sono stati presi impegni a perseguire politiche strutturali per sostenere la **domanda globale**; a desistere da ogni forma di protezionismo; a muovere verso tassi di cambio flessibili e più coerenti con i fondamentali, al tempo stesso adoperandosi a ridurre la volatilità degli afflussi di capitale verso i paesi emergenti e nei paesi avanzati a delineare programmi di consolidamento dei bilanci pubblici nel medio termine, credibili e favorevoli alla crescita”. Mai problemi maggiori arrivano dal [mercato del lavoro](#). Infatti, Mario Draghi stima che “le prospettive per la crescita del Pil, quest'anno e il prossimo, non si discostano molto dall'1%”. Il tasso di sottoutilizzo è “superiore all'11%”, dice, conteggiando assieme ai disoccupati i lavoratori in cassa integrazione e quelli che scoraggiati hanno smesso di cercare attivamente un impiego. Secondo Draghi, “allo sviluppo economico serve il contributo della **domanda interna**: quel circolo virtuoso che da consumi evoluti e investimenti lungimiranti porta a redditi alti e diffusi, e ancora a consumi e benessere”. Invece, ha aggiunto, “oggi i consumi ristagnano perché i **redditi reali delle famiglie** non progrediscono e vi è una diffusa incertezza sul futuro”. Per questo, ha concluso Draghi, “la condizione del mercato del lavoro è il tema centrale, da analizzare guardando a tutti gli indicatori e a tutte le buone fonti informative disponibili”. **Balza in un mese numero dei senza lavoro. Aumenta prezzo benzina**

Aumentano disoccupazione e prezzi dei beni al consumo. L'allarme, che arriva dai dati Istat, riguarda soprattutto la fascia dei giovani per i quali nel mese di settembre il tasso è salito al 26,4% con un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto ad agosto; a confronto con l'anno precedente la crescita è stata dello 0,3%. Ma l'aumento riguarda tutte le fasce di età. Sempre a settembre il tasso di disoccupazione è salito all'8,3% dall'8,1% di agosto. Su base annua, invece, il tasso ha segnato un +0,1%. Il dato allarmante segue quello comunicato ieri dalla Banca d'Italia. Anche i prezzi tornano a salire. I dati Istat per ottobre hanno registrato in Italia un aumento dei beni al consumo pari all'1,7% su base annua e dello 0,2% rispetto a settembre. L'inflazione è tornata dunque sui valori record di luglio. Balza al +2%, invece, l'indice dei prezzi usato in sede di Eurozona, segnando il valore più alto dal dicembre 2008. Su base mensile la crescita è stata dello 0,7%. dopo il +0,6% di settembre. Nel giro di un anno, sempre a ottobre, si è registrata un'impennata dei prezzi dei carburanti. Secondo l'Istat la benzina ha segnato un aumento dell'8,5% rispetto a ottobre dell'anno scorso, mentre su base mensile c'è stato un -0,6%. Il diesel invece ha avuto una crescita del 12,6% nel confronto annuo, mentre rispetto a settembre l'andamento è rimasto stazionario



IL POPOLO DELLE SCIARE

Marcegaglia: focus sul paese, "in preda a una paralisi".



La leader degli industriali: da Draghi 'dati che preoccupano

Occorre grande concentrazione sul tema della disoccupazione. La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, lo dice sottolineando che sono 'dati che preoccupano quelli ribaditi dal governatore di Bankitalia, Mario Draghi. 'Da tempo invitiamo tutti a concentrarci sui temi della crescita e dell'occupazione che sono i temi veri: 'Abbiamo un problema e la prima soluzione e' cercare di tornare a crescere'. Aggiungendo che; "L'azione del governo non c'è" e "il paese è in preda a una paralisi", " nel paese c'è un senso di smarrimento e di sfiducia molto forte". Questo il giudizio della Marcegaglia" *Notizie Ansa*

INFLAZIONE AL +1,7%

Ad ottobre l'inflazione in Italia torna a salire: i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,7% su base annua, in accelerazione rispetto al +1,6% di settembre. Lo comunica l'Istat nella stima provvisoria, aggiungendo che su base mensile i prezzi sono aumentati dello 0,2%. La risalita dei prezzi su base tendenziale "risente delle tensioni sui prezzi dei beni alimentari e dei tabacchi", spiegano i tecnici dell'Istat. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), che tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo come saldi e promozioni. Registra nel mese di ottobre una crescita dello 0,7% rispetto a settembre e del 2% rispetto a ottobre 2009. Si registra così un balzo del dato tendenziale (+1,6% a settembre), si tratta della variazione annua più alta dal 2008. Guardando ai diversi capitoli di spesa, gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli Bevande alcoliche e tabacchi e Trasporti (+3,9% per entrambi). Una variazione negativa si è verificata nel capitolo Comunicazioni (-2,6%). Ad ottobre i prezzi della benzina sono saliti del 8,5% su base annua (+6,2% a settembre), mentre sono scesi dello 0,6% su base mensile. Lo comunica l'Istat nella stima provvisoria sull'inflazione. I prezzi del gasolio per autotrazione sono rimasti invariati rispetto a settembre e sono, invece, cresciuti del 12,6% in termini tendenziali (+10,4% a settembre).

Cgil: "Superato il tetto di un miliardo di ore di cassa integrazione"



Secondo i numeri elaborati dall'Inps da parte dell'Osservatorio Cig del dipartimento Settori produttivi della Cgil Nazionale nel rapporto di ottobre è stato sfondato il tetto di un miliardo di ore di cassa integrazione. Ad ottobre, infatti, le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps da inizio anno sono state 1.026.479.655, mettendo a segno un incremento, del +44,2% rispetto al 2009 quando le ore erano 712.008.425. Ore dietro le quali ci sono ancora stabilmente circa 600mila lavoratori coinvolti nei processi di cig, i quali hanno subito un taglio netto del reddito per oltre 3,9 miliardi di euro, circa 6.750 euro per ogni singolo lavoratore.

Bagnasco alla politica: Basta galleggiare, soluzioni condivise

Il presidente della Cei ha parlato anche di "caduta di qualità" e, facendosi portavoce del pensiero dei vescovi ha detto: "Siamo angustati per l'Italia che scorgiamo come inceppata nei suoi meccanismi decisionali" Per il cardinale Angelo Bagnasco "non è più tempo di galleggiare". All'assemblea generale dei vescovi ad Assisi, è intervenuto sulle fibrillazioni interne alla **maggioranza** e al governo: "Non abbiamo suggerimenti tecnico-politici da offrire, salvo un invito sempre più accorato e pressante a cambiare registri, a fare tutti uno scatto in avanti concreto e stabile verso **soluzioni utili al Paese e il più possibile condivise**. Non è più tempo di galleggiare". Il presidente della Cei non ha citato espressamente il premier **Berlusconi** e le rivelazioni delle ultime settimane sugli scandali che lo vedrebbero coinvolto. Il cardinale, tuttavia, ha fatto un richiamo alla "caduta di qualità" della politica. Per Bagnasco, questa caduta, "va soppesata con obiettività, senza sconti e senza strumentalizzazioni, se davvero si hanno a cuore le sorti del Paese, e non solamente quelle della propria parte". Si è fatto portavoce dell'"animo dei sacerdoti" e ha detto: "**Siamo angustati per l'Italia che scorgiamo come inceppata nei suoi meccanismi decisionali**, mentre il Paese appare attonito e guarda disorientato". (Apcom)



IL POPOLO DELLE SCIARE

**SONO QUESTI SOMARI GLI IDEALI
DI UN PAESE ALLA DERIVA?**



**BASTA CON QUESTE
MINORENNI MAROCCHINE
CHE TOLGONO
IL LAVORO ALLE
MINORENNI
ITALIANE !**



TOMAS-10



IL POPOLO DELLE SCIARE

Adesso basta lo diciamo noi !



Questa volta non vi è nessun fantomatico complotto, nessun magistrato o "toga rossa", nessun comunista sotto il letto a spiare, il cappio al collo se le messo da solo il "nostro" premier, ha fatto tutto lui. Che vada a mignotte ormai lo abbiamo capito tutti, e in realtà ci interessa poco. Quello che ci interessa è l'**abuso di potere**, i molti privilegi dei quali vuol godere, la sua arroganza e l'impunità, la spocchia, l'onnipotenza, la totale mancanza di dignità, di etica, di educazione. E la probabilità che possa rimanere vittima, consapevole, di ricatti che coinvolgano le Istituzioni democratiche. Mentre fuori la crisi imperversa ed i disoccupati si disperano, lui si occupa di "buttane", mentre fuori la gente non riesce a mettere d'accordo il pranzo con la cena, lui regala migliaia di euro, gioielli e monili di lusso a squallide minorenni in cerca di notorietà. Uno

schiaffo alla povertà, ai sacrifici cui siamo chiamati a fare in questo particolare momento, un pugno in faccia a tutti i cassintegrati, ai precari, al lavoro, alle massaie italiane che non riescono più ad arrangiarsi. **Basta!** Staccate la spina lo diciamo noi italiani onesti, **quelli che i festini per noi sono le sagre paesane e che le escort sono automobili, quelli che telefonano alla questura solo per denunciare i ladri, quelli che difendono la carta costituzionale e non fanno mancare la propria disponibilità a scendere in piazza anche insieme ai più lontani e distanti purché accettino di sfilare con la costituzione in una mano e il tricolore nell'altra.** Basta lo diciamo noi! Noi che siamo stufo di vedere le strade piene di spazzatura, mentre la tv si riempie di carnasciate promesse e vuoti proclami. Basta lo diciamo noi tartassati, lo diciamo noi che di ville non ne abbiamo, basta agli evasori che si ingrassano col nostro risparmio, basta ai tagli alla scuola, alla cultura, basta ai speculatori di stato che si arricchiscono sul capitale improduttivo, basta ai media mentitori sulla reale situazione italiana, basta con le continue gaffe di un premier rimbambito, con le leggi ad personam, Basta vergognarsi e imbarazzarsi per un Presidente del Consiglio che afferma "*meglio guardare le ragazze che essere Gay!*". Allora diciamo che, meglio essere un miliardo di volte Gay che essere Berlusconi. Basta anche a voi "berluscones", che siete le sue gambe, la gente che lo asseconda, quella che non dà le dimissioni, **basta anche a voi!** Basta a Berlusconi che non fa niente per difendere dal suo privato noi cittadini. **Basta lo diciamo noi perché...** Ci sono persone al mondo che non stanno a guardare. Che denunciano, scendono in piazza, agiscono e, in prima persona, si espongono. Ci sono persone per le quali parole come giustizia solidale, partecipazione, impegno civile, hanno un senso concreto. Un senso che si traduce con l'importanza di farsi motore del cambiamento attraverso la cittadinanza attiva e l'impegno sentito nel profondo. Basta lo diciamo noi cittadini italiani.

La via per uscire dal disagio politico? Il disastro!



Nessuno si illuda, Berlusconi non si farà accompagnare alla porta tanto facilmente. Le tenterà tutte, tanto per dirla come nel finale del film di Nanni Moretti, "Il Caimano", userà i dossier, metterà uno contro l'altro, ordinerà ai fedelissimi di dare fiato alla propaganda, di promuovere inchieste ed editoriali sul "povero Silvio" in pericolo, sul complotto comunista e "finiano", sui tagliagole che vorrebbero sovvertire l'esito democratico del voto, ecc. L'agonia è ancora lunga e piena di malefico morbo appestante. Il male farà ancora strada nel paese, fino a toccare l'ipogeo più profondo delle barbarie. Solo il disastro più letale potrà salvarci, **il disastro porrà fine definitivamente all'era Berlusconi.** Sperando sempre in un disastro rapido, veloce. Perché le lunghe agonie tolgono speranze e aspettativa. Dopo sarà come il "Piano Marshall" e questa volta servirà per la ripresa politica italiana, un piano teso a ristabilire il decoro ed il rispetto dell'Italia e degli italiani. **Sarà come il 25 aprile, la liberazione delle regole democratiche e della morale.**



IL POPOLO DELLE SCIARE

Le città più pulite? Sono al Nord

Ultima Catania, male anche Roma e Milano

Quando parliamo di ambiente la differenza tra **Nord** e **Sud** cresce in maniera radicale. Secondo il rapporto "Ecosistema urbano" di **Legambiente** infatti le città dove la qualità della vita è decisamente più alta sono sicuramente **Belluno, Bolzano e Trento**. Agli ultimi posti invece, guarda caso, tre città del Meridione: Palermo, Crotone e Catania che rispettivamente occupano gli ultimi tre posti della classifica. **Legambiente** "bacchetta" anche le città che superano il mezzo milione di abitanti, a eccezione fatta di Torino, secondo le indagini, nei grandi centri persiste un "allarmante stato ecologico". Milano, Roma e Napoli sono infatti un pessimo esempio ambientale. Sul "podio" dei comuni virtuosi, premiati in Palazzo Vecchio a Firenze, oltre a Belluno, ci sono Verbania e Parma. "Ecosistema urbano", realizzato in collaborazione con il "**Sole 24ore**", stila la classifica della qualità ambientale dei comuni capoluogo italiani e si basa su parametri come **trasporto pubblico, isole pedonali, zone a traffico limitato, depurazione delle acque, raccolta differenziata**. Nella top ten ci sono anche Siena, La Spezia, Pordenone, Bologna e Livorno. Nel dossier si evidenzia che tira una "pessima aria" a Milano (63/a in classifica, mentre nel 2009 era 46esima) che peggiora in tutti gli indici della qualità dell'aria. Napoli (96/a, -7 posizioni) e Palermo (101/a, -11) invece "soccombono" sotto i cumuli di rifiuti nelle strade, mentre a Roma (75/a, -13) i cittadini patiscono gli "effetti dannosi di una mobilitazione scriteriata". "La vera emergenza nelle nostre città - ha sottolineato il presidente nazionale di Legambiente, **Vittorio Cogliati Dezza** - è rappresentata spesso dalla mancanza di coraggio e modernità da parte di chi le governa.

Misterbianco: La discarica di Tiritù

Possiamo parlare all'infinito delle discariche di tutta Italia, di quelle dove è stato scaricato di tutto a quella come Tiritù dove, mezza Sicilia ed una buona parte della penisola scarica i suoi rifiuti. Rifiuti che nessuno controlla fino in fondo, e per assurdo si potrebbe scaricare di tutto. Quello che interessa allo strapotere del capitalismo economico è la **quantità**. La vera questione è il tonnellaggio, i chilogrammi che entrano in discarica. Non la tipologia! La raccolta differenziata per loro è un problema. Perché più si scarica e più si incassa. Uguale come nella mitologia del Re Mida, tutto ciò che toccava diventava oro, qua, invece, tutto quello che entra si trasforma in denaro sonante. Ed il denaro si sa, non puzza, quello che puzza è l'aria che si respira, la sanità dell'ambiente, quell'olezzo putrido dell'arricchimento ad ogni costo. Sulla salute dei cittadini si è sempre sorvolato è una questione che non ha mai prodotto plusvalenza, la natura contabile della salute non costituisce un ricavo monetario. Mentre la monnezza si! Dobbiamo imparare, come cittadini pensanti che, **l'interesse del bene comune è prevalente su quello privato!** Noi dobbiamo vigilare sempre su questa logica. Il denaro è potere, arroganza, abitudine ai soprusi, disinteresse per il prossimo e lo Stato non può diventare complice al servizio del business. I media, nella partita della vita e della salute, restano nelle mani di chi controlla la finanza e ne devia l'informazione. Il denaro e anche il debito che contrai (la discarica di Tiritù vanta un credito con l'ATO 3 di 35 milioni di euro e che dobbiamo pagare noi cittadini utenti) e segue la logica di sempre. Chi controlla il debito controlla tutto. Anche la nostra vita privata e la nostra salute. E' come nelle guerre, non ha importanza chi vince o perde ma, ciò che ha generato il conflitto. Debito! Il debito è il vero vincitore di ogni conflitto. Siamo immersi dentro un gioco perverso di chi più ha, più comanda. Chi possiede il denaro possiede il potere. E chi possiede il debito ricatta e corrompe! C'è un rischio dentro il movimento civico di Misterbianco. Paradossalmente, discutere di rifiuti in maniera continua senza approdare a nulla, può diventare uno **sfogatoio** civico ad uso e consumo del "creditore", alla persona che è tenuta ad ottenere, anche giuridicamente, la somma. Il dibattito continuo ti porta spesso alla stanchezza, all'avvilimento mentale, alla resa incondizionata. Questo è quello che bisogna evitare! La passerella di politici affacciatisi al Teatro Comunale domenica 24 ottobre, potrebbe rivelarsi una fase soporifera del problema se non è seguita dall'interesse dei cittadini. Ciò che deve dare forza e continuità all'azione civile è la pericolosità dei rifiuti che, se non vengono opportunamente trattati e sepolti bene nel nostro territorio, producono nano-particelle che bombardano le donne incinte e i neonati, da cui tumori, leucemie, malformazioni. In Sicilia sono previste la realizzazione di **quindici** nuove discariche, oltre all'**ampliamento** di 12 delle quattordici attive in questo momento. Significa che nelle nove province siciliane, di qui al 2013, è prevista la costruzione di impianti che potranno ospitare, complessivamente, quasi venti milioni di metri cubi (15 milioni di tonnellate) di spazzatura. Poiché la **tariffa** pagata a chi gestisce le discariche è pari, in media, a **cento euro a tonnellata**, facile ricavare la dimensione finanziaria della soluzione discariche. Un miliardo e mezzo. Un altro trabocchetto potrebbe rivelarsi l'annullamento delle gare per i termovalorizzatori e le denunce sulle infiltrazioni mafiose, introducendo nel contesto nuovi e più oscuri interessi economici ai danni del cittadino. Da qui la necessità che le nuove discariche siano gestite da enti di diritto pubblico, con in capo una personalità giuridica e che venga intensificata la raccolta differenziata, il riciclaggio, il ricavo economico degli scarti. Chiudiamo dicendo: Finché ci sono persone che lottano, c'è ancora speranza in questo paese. Una speranza, come dice Padre Zanutelli, che nasce dalle autentiche relazioni umane dentro i comitati, i gruppi, le reti dove le persone diventano 'dono' gli uni per gli altri: la straordinaria ricchezza delle giuste battaglie. **Alessandro Zanutelli** noto più spesso come **Alex Zanutelli, presbitero** e missionario italiano, facente parte della comunità missionaria dei Camboniani.

Vitof



FRAZIONI IN MOVIMENTO

La storia delle Frazioni di Misterbianco 4° puntata

La successione dei servizi pubblici



A Lineri, in quegli anni, mancava una chiesa, una vera scuola, un ufficio postale, un asilo, l'illuminazione pubblica, la rete idrica, mancavano le strade asfaltate, le piazze e i servizi sociali, mancavano i decentramenti amministrativi, la farmacia, i telefoni, una rete fognaria, insomma, mancava **TUTTO**. La rete idrica è stata installata alla fine degli anni 60, i primi fornitori sono stati: S.E.A. (ex ac-

que Sorrentino), acque Motta, acque Manganeli, Aurora ecc. Nel periodo della sindacatura di S. Saglimbene (1990\1991) si ebbero gravi disagi idrici, l'acqua mancava per intere settimane e non arrivava nei rubinetti di tutte le utenze, la popolazione era stremata, le continue proteste non sortivano alcun effetto. Si decise allora di occupare l'ingresso di Lineri, ed ostruire il passaggio a livello per non far transitare macchine e Littorina. La protesta ebbe risonanza sugli organi d'informazione, ma la contestazione e la protesta pacifica, non ottennero grandi risultati. Le giustificazioni addotte dagli amministratori erano sempre le stesse: "Qualcuno rompe le condotte" (rispondeva il sindaco Saglimbene) sul quel qualcuno, si sono appuntati i molti dubbi degli abitanti. La situazione migliorò sicuramente più avanti negli anni, quando subentrò nella gestione delle acque il comune, (allora era sindaco Di Guardo) anche se permangono dubbi sulla potabilità dell'acqua, per la presenza di nitriti e nitrati, (residui dei fertilizzanti usati nell'agricoltura) dubbi che a tutt'oggi permangono. La linea telefonica raggiunse Lineri nell'anno 1965, anche se per poche utenze; Molti abitanti, infatti, non potevano beneficiare del servizio per gli insufficienti numeri telefonici e per la limitata estensione delle linee dell'allora SIP, inoltre i residenti si dovettero accontentare dei telefoni duplex, che attraverso una sola linea telefonica servivano due utenze. Nel 1968 arriva Don Visalli che comincia a costruire una nuova realtà non solo spirituale, ma un diverso impegno sociale volto a rigenerare la qualità della vita. La farmacia è messa in funzione nell'anno 1977 con il dott. Lanteri Giuseppe e in seguito con il gentilissimo dott. Condorelli Pasquale. La farmacia nasce come "rurale" utilizzando la legge del'8 marzo 1968, n. 221. Farmacie ubicate in comuni, frazioni o centri abitati con popolazione non superiore a 5000 abitanti. L'illuminazione pubblica comincia ad arrivare nel 1979 e finalmente i cittadini vengono esentati dall'utilizzo della luce propria per illuminare le strade. Questa "forma privata" dell'illuminazione pubblica risulta evidente osservando le prime abitazioni, si potrà notare come tutti gli alloggi hanno un punto luce ben visibile all'ingresso delle case. La rete del metano è stata installata negli anni 1984/ 89, con gravi disagi degli abitanti, che vedevano le strade nuovamente dissestate dopo averli e a lungo desiderate asfaltate; Lo stesso è accaduto, più avanti negli anni, per l'esecuzione del canale di gronda. Continuando questa nostra rivisitazione storica di Lineri, in quegli anni si avverrà forte l'esigenza di organizzare i pensionati per tutte quelle pratiche connesse alla pensione e ai vari servizi. Accogliendo questa esigenza, nel 1985 il sindacato dei pensionati SPI CGIL inaugura la prima sede a Lineri. Il sindacato non ha assolto soltanto la funzione di disbrigo pratiche; negli anni la sede è diventata un luogo di aggregazione e d'incontro per molti anziani del territorio, vi sono stati organizzati dibattiti sui problemi del territorio, per protestare contro il caro vita, contro la sanatoria ingiusta ed esosa ed anche feste, gite, serate danzanti. Le prime pratiche svolte dall'attività del sindacato furono: il contributo al riscaldamento di £ 10-0.000 ed il contributo trasporti. Fra i primi fondatori e dirigenti del sindacato, ricordiamo: Sirna Giovanni, Musumeci Santo, Castiglione Vittorio, Aiello Salvatore, esercitavano un ruolo di volontariato, Rotella Giuseppina e Giunta Margherita; la sede era quella dell'Arca Caccia gestita da Sirna, in seguito è rimasta solo alla C.G.I.L. Giuseppina Rotella, sindacalista e residente a Monte Palma, ha avuto il merito di ampliare e trasformare lo SPI, fornendo un servizio efficiente. Uno dei primi segretari è stato Fichera Paolo. Proprio a Fichera Paolo venne per primo l'idea di documentare la nascita di Lineri e nel 1999, poco prima di morire, realiz-



zò un filmato amatoriale che fu proiettato l'anno successivo alla sua scomparsa, in occasione della festa dell'Unità, in Piazza Berlinguer, alla presenza della cittadinanza e del sindaco Nino Di Guardo. Oltre alla CGIL, oggi sono presenti nel territorio la CISL, la UIL e moltissimi patronati che oggi sono diventati dei veri "collettori elettorali". In questa nostra rivisitazione dei luoghi e della memoria, va menzionato l'impegno degli anziani delle Frazioni per sensibilizzare l'amministrazione comunale a realizzare la Piazza Berlinguer. Stanchi dei continui rinvii, decidono di occupare simbolicamente i terreni sui quali la piazza doveva sorgere, organizzando un sit-in con tavoli e sedie per una partita di carte (foto). Il loro contributo è stato fondamentale per dirimere una diatriba giudiziaria tra i proprietari dei terreni e il Comune. Questa è stata la prima battaglia vinta dal Comune di Misterbianco, contro il nuovo abusivismo edilizio.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Conclusioni politiche: Congresso di SEL



Dal 22 al 24 ottobre si è svolto a Firenze il primo congresso fondativo di Sinistra ecologia e libertà. Vendola parla “a braccio, ed il suo intervento sembra prefigurare la piattaforma programmatica con la quale egli intende presentarsi alle (eventuali) primarie di coalizione per la carica di candidato dell’intero centro-sinistra. In apertura precisa subito che la sinistra che ha in mente deve essere una sinistra che non ha paura di perdere, che “deve contrastare la vocazione minoritaria” e che la smetta di compiacersi di “perdere bene tutte le battaglie”. Questo perché a suo modo di vedere la “sinistra per la paura di perdere si è persa, si è smarrita. Il suo progetto risulta essere più ambizioso: ricostruire l’intero centro-sinistra su una piattaforma programmatica nuova che non eluda i principali nodi come la difesa del posto di lavoro, del reddito, della scuola pubblica e della cultura, intesa come mezzo per accrescere la conoscenza e quindi come “conditio sine qua non” per rendere gli uomini liberi. Si tratta dunque di conciliare “sinistra” e “vocazione maggioritaria”. Il lavoro è comunque il tasto sul quale Vendola spinge di più e dal quale

ritiene necessario ripartire per costruire l’alternativa al berlusconismo. Dal suo punto di vista le battaglie di Melfi e Pomigliano non rappresentano dei casi isolati ma piuttosto rappresentano “i cartelli stradali necessari per capovolgere la destra in Italia”. È da qui che a suo modo di vedere occorre imprescindibilmente ripartire. Nelle conclusioni Vendola riprende in mano il discorso che aveva iniziato aprendo il congresso. E lo fa con toni più bassi, anche se non nei contenuti. Parla della presenza di un’Italia migliore, che ha condiviso e condivide il dolore del mondo (come nell’esperienza dei minatori cileni) ma che attualmente non ha una voce politica. Parla poi di religione, e lo inizia a fare – spiazzando anche un po’ il pubblico – citando Aldo Moro, che a suo modo di vedere avrebbe considerato la manifestazione del 16 ottobre della Fiom come una risorsa per il futuro, proprio come fece con il movimento del ’68. Una personalità – sostiene Vendola – che, a differenza della classe politica attuale, aveva la capacità di saper interpretare la realtà anche quando i fenomeni sociali erano da lui lontani politicamente. Il leader pugliese mette poi in guardia da un certo anticlericalismo presente spesso anche a sinistra, rimarcando la necessità del dialogo. Alla gente del “Family day”, ancora, egli vorrebbe domandare se a ferirli sia stato “più l’amore gay o l’impoverimento prodotto dal liberismo”. Il dialogo con il centro, dunque, dal suo punto di vista non può che concentrarsi sulle tematiche di fondo che stanno alla base dell’azione politica e non sulla semplice questione delle alleanze. Rivendicando la sua fede religiosa, Nichi Vendola sostiene che per lui essere cattolico ha sempre significato “dar da bere agli assetati e dar da mangiare agli affamati” e non “utilizzare l’acquasantiera come mezzo di propaganda elettorale”. Ad affascinarlo della storia cristiana è sempre stata l’annuncio di un regno che non avviene “attraverso i segni del potere” ma al contrario attraverso “il potere dei segni” (il simbolo del Cristo in croce, con i chiodi e la corona di spine). Infine riferendosi alle polemiche che hanno investito la stesura della costituzione europea afferma che “c’è gente che pur di difendere le radici cristiane dell’Europa farebbe sterminare”. Vendola ritorna poi sui temi del lavoro, della cultura, e sull’importanza di pensare ad un nuovo modello di welfare. Da ripensarsi proprio alla luce dei mutamenti ecologici, della rivoluzione femminista, e a partire dai bisogni dei disabili. Sul versante politico, invece, si dichiara favorevole ad un governo tecnico purché esso non consideri come “tecniche” anche le riforme economiche. Esso dovrebbe limitarsi esclusivamente al cambio della legge elettorale incapace, a suo modo di vedere, di garantire sia la governabilità che il pluralismo. In conclusione Vendola, dopo aver declinato il significato di ognuna delle tre parole che compongono il nome del nascente partito (sinistra, ecologia, libertà), cita Rosa Luxemburg e Aldo Moro per ripensare il rapporto tra vita e stato. E lo fa criticando implicitamente la concezione che ha ispirato sia l’azione politica del Pci che quella della Dc, i quali, specialmente nel periodo del “caso Moro”, hanno dimostrato come in casi eccezionali la ragione di stato potesse essere superiore a quella della vita umana. La convinzione del presidente pugliese è invece opposta, tale da considerare la vita umana come un “valore assoluto” e indisponibile. Da qui il collegamento finale con la “non violenza” considerata come “la forma più vigile di critica del potere” e che entra a pieno titolo nel patrimonio del nuovo partito. Alla fine del discorso è il momento dell’acclamazione, che avviene sulle note di “Bella ciao” (nella versione dei Modena City Ramblers) e su “La Cura” di Franco Battiato.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Lombardo, Lombardo, Fagone, Aiello, Santapaola ecc, e il laboratorio politico siciliano con PD, UDC, FLi, Api ed MPA



Nella terra dei laboratori politici, il tempo gioca brutti scherzi; un giorno sogni, il giorno dopo il tuo sogno diventa un incubo. Il sogno del PD siciliano era quello di far saltare il tappo del potere clientelare, invece, a causa della Procura, si è materializzato un brusco risveglio. Il governatore siciliano Raffaele Lombardo è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Agli atti dell'indagine ci sarebbero intercettazioni telefoniche e ambientali dei carabinieri del Ros e le dichiarazioni di un pentito. L'inchiesta riguarderebbe anche il fratello del governatore, Angelo Lombardo, parlamentare dell'Mpa.



Indagati pure il consigliere regionale Fausto Fagone (Udc), sindaci e amministratori della provincia di Catania. Alla base ci sarebbe un rapporto di tremila pagine che farebbe riferimento alle relazioni dei fratelli Lombardo con il capomafia catanese Vincenzo Aiello, arrestato il 9 ottobre scorso nel corso



di un vertice e indicato come vicino al boss ergastolano Benedetto Santapaola. «È un'accusa che non sta né in cielo né in terra», ha commentato Lombardo. «Non conosco Aiello, e non so chi sia. Posso soltanto ribadire che non ho mai fatto affari con la mafia». Interpellato sulla veridicità della notizia il procuratore della repubblica di Catania Vincenzo D'Agata, non

conferma, ma neanche smentisce. Secondo D'Agata dietro la pubblicazione della notizia dell'inchiesta «c'è una matrice politica». La memoria della politica ci conduce al 21 settembre scorso, al varo della nuova giunta Lombardo, il cosiddetto Lombardo-quater, con l'appoggio "politico" di Fli, Udc di Casini, Pd, Api ed Mpa. Quel giorno il senatore Lumia, che assieme al capogruppo all'Ars Cracolici, è uno dei protagonisti di questa operazione politica, affermò: "Nella Sicilia immobile dei grandi sistemi di potere, nella Sicilia del cuffarismo potente e straripante, nella Sicilia del 61 a zero di Dell'Utri e Miccichè abbiamo creato le condizioni per far saltare il tappo del potere clientelare affaristico-mafioso e fare le riforme che servono alla Sicilia e ai siciliani". Addirittura si pensò di potere esportare il "modello Sicilia", il cosiddetto laboratorio Sicilia, alle politiche del 2013. Fantapolitica? Macchè, persino la senatrice Finocchiaro, rivale di Lombardo alle regionali del 2008, "diede il via libera alla nuova giunta" (come scrive Maria Teresa Meli sul *Corriere*). Tutti d'accordo, ad esclusione del solito Enzo Bianco, e della



solita Rita Borsellino. Tuttavia la procura di Catania ha fornito una cattiva notizia a Lombardo, risulta essere ufficialmente indagato dalla Procura di Catania, **senza se e senza ma**, per concorso esterno per associazione mafiosa. Lo scrive il giornale "SUD". E adesso? La parola al Pd e al suo codice etico. Sarà stata vera gloria per il PD appoggiare Lombardo? "Anche se non siamo a maggio", lasciamo ai posteri l'ardua sentenza. **Intanto dentro il PD siciliano è scontro.**

